1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 166

Le inserzioni giudiziarie [illegible] per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i [illegible]onti ufficiali d[illegible]amento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 17 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCL (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione dell'amministrazione del Monte di Pietà di Genova e dell'annessa Cassa di risparmio in data 8 marzo 1866;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato e reso esecutorio il regolamento della Cassa di risparmio amministrata dal Monte di Pietà di Genova, annesso a questo decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Regolamento organico della Cassa di Risparmio annessa al Monte di Pietà di Genova.

CAPO I. — *Dell'istituzione della Cassa di Risparmio.*

Art. 1. La Cassa di risparmio, unita al Monte di Pietà e retta dall'amministrazione di esso, a mente del Regio Brevetto 18 marzo 1846, tende a migliorare la condizione delle classi di persone meno agiate, ricevendone a titolo di deposito fruttifero le piccole somme provenienti dalle loro economie, ed impiegandole presso il Monte stesso.

Art. 2. Ai bisogni della Cassa di risparmio, nei casi in cui non trovinsi in esso fondi sufficienti a farvi fronte, viene sopperito con quelli del Monte di Pietà.

Art. 3. Viceversa ogni qualvolta trovisi nella Cassa di risparmio più di L. ital. 2,000, l'eccedente viene versato nella Cassa del Monte.

Art. 4. Sulle somme che dalla Cassa di risparmio vengono versate nella Cassa del Monte decorre l'interesse al ragguaglio del 4 e 1/2 per 0/0 a debito del Monte stesso dal giorno dei rispettivi versamenti.

Art. 5. Il fondo girante proprio del Monte, rappresentato tanto dal numerario che dai prestiti coi medesimo fatti contro pegni, serve di garanzia ai depositanti nella Cassa di risparmio, come lo serve a quelli che depositano direttamente nella Cassa di esso Monte.

Art. 6. Il giornaliero servizio ne è affidato a speciali impiegati, cioè ad un computista e ad un tesoriere con quel numero d'altri commessi, che a seconda del bisogno verrà determinato dal regolamento relativo all'interna amministrazione del pio Istituto.

Il direttore del Monte di Pietà eserciterà le sue attribuzioni anche rispetto alla Cassa di risparmio.

Art. 7. La Cassa di risparmio è aperta a chiunque sotto le modificazioni di cui in appresso.

Art. 8. Si ricevono i depositi e si fanno i pagamenti nei giorni ed ore che saranno stabiliti nel regolamento di amministrazione interna.

Art. 9. Sono ammessi i depositi di qualunque somma non minore di una lira, escluse sempre le frazioni di lira.

Ma una stessa persona non potrà però mai avere in alcun caso a suo credito fruttante oltre a lire tremila, le quali potranno anche essere versate nella Cassa in una sola rata.

Art. 10. Sulle somme depositate, quando giungano a lire cinque, e così di cinquina in cinquina la Cassa corrisponde l'interesse del quattro per cento all'anno.

Questo interesse comincia a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è stato fatto il deposito.

Art. 11. L'interesse è regolarizzato alla scadenza di ciascun semestre fissato ai 30 giugno e 31 dicembre, e se ne eseguisce il pagamento relativo nei mesi successivi di luglio e gennaio di ciascun anno.

Art. 12. Non venendo l'interesse riscosso entro il termine stabilito, è desso tenuto in deposito sino a che coll'aggiunta di altri depositi venga a formare cinquina per essere quindi fruttifero secondo il disposto dall'articolo 10.

Art. 13. Quando il credito di un depositante eccede le lire tremila, sia che proceda tutto od in parte da interessi capitalizzati, l'interesse non è corrisposto se non sulla somma di lire tremila, e l'eccedente si tiene come un deposito semplice.

Art. 14. Il depositante può in qualunque tempo ritirare una parte, o la totalità della somma di cui è creditore, servato però il disposto dell'articolo 8.

Art. 15. Sulle somme che si rimborsano non viene corrisposto l'interesse che solamente sino alla scadenza del mese precedente a quello in cui ne è fatta la domanda.

Art. 16. Gli interessi del semestre in corso non si pagano però che in occasione del saldo del libretto.

Art. 17. Ad ogni depositante è aperto un conto speciale nei registri della Cassa, ed è rimesso gratuitamente un libretto sul quale, come sul registro, vengono notati il primo deposito e i successivi, la capitalizzazione semestrale degli interessi ed i pagamenti di mano in mano eseguiti in conto, così del capitale che degli interessi.

Le accennate scritturazioni, munite della firma del tesoriere, contrassegnate dal computista e corredate del *visto* del deputato o del direttore, formano titolo di credito al depositante.

Art. 18. Il libretto anzidetto, in fronte del quale verrà stampato il presente regolamento, porterà il numero d'ordine corrispondente a quello del relativo conto come sopra aperto nei registri della Cassa, sarà munito del sigillo dell'Amministrazione, delle firme del deputato di servizio o del direttore, e conterrà le generalità del titolare.

Art. 19. Niuno può avere più d'un libretto, e riconoscendosi che alcuno ne abbia più d'uno, sia sotto il proprio nome che sotto quello di un diverso individuo, egli sarà rimborsato soltanto del capitale, perderà tutti gli interessi cui potesse aver diritto, e potrà anche a giudizio della Amministrazione venire escluso per l'avvenire dal fare ulteriori depositi nella Cassa.

Art. 20. Senza la presentazione del libretto non si fa alcuna restituzione delle somme depositate, nè pagamento veruno in conto d'interessi; come senza la detta presentazione non saranno ricevuti altri depositi dalla persona cui il libretto appartiene.

Art. 21. Il portatore del libretto dovrà essere sempre il titolare, od un suo legittimo rappresentante.

Art. 22. L'annotazione di rimborsazione, o di altro pagamento, fatta nel libretto, e controssegnata dal computista e dal tesoriere coll'analoga quitanza, forma sufficiente scaricamento per la Cassa.

Art. 23. Accadendo la morte di un depositante le somme dovutegli saranno pagate a coloro che, oltre alla presentazione del libretto, faranno constare di esserne gli eredi.

In conto di quel libretto però non si potranno fare nuovi depositi, e dove ne siano stati fatti, non saranno dovuti su di essi gli interessi.

In mancanza di eredi od aventi ragione, la somma di cui era in credito il depositante cederà, dopo il trascorso di cinque anni dalla morte del titolare, a benefizio della Cassa.

Art. 24. In caso di perdita del libretto, il titolare dovrà farne tosto la dichiarazione all'ufficio, accompagnato da due testimoni conoscinti e meritevoli di fede; di questa dichiarazione sarà fatta menzione nel registro tenuto dal computista in margine al conto del dichiarante, e si farà quindi la dichiarazione medesima affiggere, pendente un mese, alla porta dello stabilimento e pubblicare nella *Gazzetta di Genova* l'avviso dello smarrimento colle necessarie indicazioni. Passato il detto tempo, senza richiami, sarà spedito al titolare un altro libretto col suo contenuto, come nel registro anzidetto, e colla relativa annotazione della doppia spedizione; il libretto primitivo resterà annullato, ed il titolare pagherà alla Cassa per le spese di pubblicazione e del libretto la somma di lire 2 50.

Nel caso di richiami non si faranno pagamenti sino a che non vi sia la desistenza dell'una e dell'altra parte, o la cosa non sia stata decisa in ultima istanza dai tribunali competenti.

Art. 25. Quando venga fatta la rimborsazione totale del capitale e degli interessi, il libretto sarà restituito alla Cassa colla sottoscrizione o col crocesegno per quitanza del suo titolare o del suo procuratore.

Art. 26 Adempite le formalità prescritte negli articoli precedenti, la Cassa non potrà essere ricercata, nè molestata per indebiti pagamenti, salva ragione al titolare pregiudicato verso chi avesse esatto fraudolentemente a pregiudizio di lui.

Art. 27. Quando l'Amministrazione del Monte di pietà deliberasse di chiudere la Cassa di risparmio, rimborserà ai depositanti le somme onde saranno rispettivamente creditori sì in capitale che in interessi; terrà luogo di legale diffidamento a quest'effetto una notificazione dell'Amministrazione stessa pubblicata sei mesi prima, coll'affissione per tutto siffatto tempo alla porta dello stabilimento del Monte di Pietà e la inserzione in caduno dei sei mesi nella Gazzetta di questa città; dopo lo scadimento dei detti sei mesi cesserà la decorrenza degli interessi a favore dei depositanti,

CAPO II. — *Dell'Amministrazione della Cassa.*

Art. 28. La Cassa di risparmio è retta dall'Amministrazione del Monte di Pietà, la quale ne affida l'immediata sorveglianza ad uno o più dei suoi membri, collo speciale incarico di sopraintendere alla compilazione, tanto degli specchi rappresentanti le operazioni di essa Cassa, quanto degli annuali di lei bilanci, e relativi rendiconti.

Art. 29. Le norme di amministrazione generale stabilite pel governo del Monte di Pietà sono egualmente osservate per quello della Cassa di risparmio, tranne in ciò che è dal presente regolamento diversamente disposto.

Art. 30. Il segretario dell'Amministrazione del Monte di Pietà compie alle sue funzioni per ciò che riflette il servizio così del Monte come della Cassa di risparmio.

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio

BERTI.

S. M., Sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 31 maggio 1866, ha fatto le seguenti promozioni nell'arma d'artiglieria, cioè:

Al grado di colonnello:

Il luogot. col. De Fornari cav. Agostino Ernesto;
» Bottilia di Savoulx cav. Vincenzo.

Al grado di luogotenente colonnello:

Il maggiore Negri della Torre conte Ferdinando;
» Guillamat cav. Ferdinando;
» Garneri cav. Cesare.

Al grado di maggiore:

Il capitano Ghebart Carlo Gio. Battista;
» Paoletti Giuseppe Maria;
» Galleani di St-Ambroise bar. Orazio;
» Adami Luigi Paolo;
» Mussi Francesco Giuseppe.

Al grado di capitano:

Il luogotenente Pagliara Luigi;
» Magnoni Paolo;
» Ferrante Ernesto;
» Piazza Pietro;
» Triverio Antonio Felice;
» Caocci Effisio;
» Carle Luigi
» Timpano Alfonso;
» Filangieri Giuseppe;
» Bedetti Angelo Camillo;
» Sagramoso conte Gio. Battista;
» Vandoni Antonio;
» Luraschi Abramo;
» Martinelli Alessandro;
» Paroncilli Celeste;
» Canton Callisto;
» Pioselli Luigi Fortunato;
» Bianchi Pietro Francesco;
» Bertazzoni Apprando Cesare;
» Gibellini Eugenio Giorgio;
» Scalconi Pietro;
» Dolci Clemente;
» Zamara nobile Giuseppe;
» Gasparinetti Narciso Eliodoro.

Con R. decreto del 14 giugno 1866 i sottodescritti veterinari borghesi patentati, sono stati ammessi a prestar servizio nell'Esercito come veterinari aggiunti provvisori coll'annua paga di lire 1600 stabilita pei veterinari aggiunti dal R. decreto 27 giugno 1861 ed alle condizioni specificate nell'altro R. decreto del 6 maggio 1866, a far tempo dal giorno in cui si presenteranno al Corpo a ciascuno di essi indicato:

Silvestrini Alessandro, professore nel R. liceo di Pistoia ed ivi dimorante, destinato al 3° reggimento del treno d'armata;

Piana Giovanni, dimorante a Bergamasco (Acqui), id. al 1° id.;

Olgiati Biagio, id. a Valenza (Alessandria), id. id. id.;

Papi Clemente, id. a Parma, id. al 2° id.;

Baraldi Giustiniano, id. a San Felice (Mirannola), id. id. id.;

Beilis Tommaso, id. a Sommariva Bosco (Alba), id. al 1° id.;

Daniele Giuseppe, id. a Saluzzo, id. id. id.;

Barbieri Giuseppe, id. a Pisa, id. al 3° id.;

Cavicchi Agostino, id. a Mirandola, id. al 2° idem;

Zanazzi Francesco, id. a Brescello (Guastalla), id. id id.;

Ferrari Antonio, id. a Cremona, id. al 3° id.;

D'Antonio Giosuè, id. a Napoli, id. id. id.;

Frullani Remigio, id. a Chiusi (Montepulciano), id. id. id;

Rota Manfredo, id. a Mirandola, id. al 2° id.;

Bucalossi Enrico, id. a San Miniato (Firenze), id. al 3° id;

Vigada Sebastiano, id. a Ciriè (Torino), id. al 1° id.;

Delmonaco Giovanni, id. a Montù Beccaria (Voghera), id. al 2° id.;

Santandrea Calliope, id. a Torino, id. al 1° id.;

Bosi Pietro, id. a San Felice (Mirandola), id. al 2° id.;

Peretti Martino, id. a Villafranca (Pinerolo), id. al 1° id.

I predetti veterinari aggiunti si presenteranno al comandante militare del respettivo circondario a cura del quale saranno provvisti di foglio e indennità di via, e dovranno partire immediatamente per raggiungere la sede del reggimento cui son destinati, cioè per quelli del 1° reggimento in Torino, per quelli del 2° in Sinigaglia e per quelli del 3° in Lucca.

Il professore Silvestrini rinunzia alla metà della paga ed alla gratificazione che gli spetterebbe quando venga licenziato.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno con decreto in data 20 *maggio* 1866 *ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano:*

A cavalieri:

Danna medico Michele, sindaco di Magliano-Alpi;

Brielli ingegnere Camillo, di Tromello.

Di moto proprio con decreto in data 27 maggio 1866:

A commendatore:

Litta duca Antonio.

Sulla proposta del ministro della marina con decreto in data 27 maggio 1866:

Ad uffiziali:

Brin cav. Benedetto, ingegnere navale di 1ª classe reggente la 3ª divisione della Direzione generale del servizio militare presso il Ministero della marina;

Borghi cav. Luigi, capo sezione nel Ministero della marina.

A cavaliere:

Vaglieco Sebastiano, capitano di porto di 3ª classe, reggente la 2ª sezione della 2ª divisione della Direzione generale della marina mercantile e bagni penali.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra in udienza delli dieci giugno 1866, ha nominato a capo officina di 3ª classe nel personale tecnico d'artiglieria, il capo operaio borghese addetto alla direzione d'artiglieria della fonderia e raffineria nitri in Genova, Valente Giovanni Battista.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con Reale decreto del 4 marzo 1866:

Fico Carmine, nominato pretore del mandamento di Soveria (Catanzaro).

Con Reali decreti del 3 maggio 1866:

Vangucci Eugenio, pretore del mandamento di Pienza (Montepulciano), tramutato al mandamento di Bagno in Romagna (Rocca San Casciano);

Vanghetti Dario, id. di Firenzuola (Firenze), id. di Pienza;

Bruschi Giuseppe, id. di Manciano (Grosseto), id. di Pitigliano (Grosseto);

Giuliani Celio, id. di Santa Fiora (Grosseto), id. di Manciano;

Teodori Paolino, id. di Macerata, id. di Fermo;

Marsili Giacomo, id. di Caldarola (Camerino) id. di Macerata.

Con Regio decreto del 6 maggio 1866:

Sarli Nicola, pretore del mandamento di Tolve (Potenza), collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per sei mesi.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con Reali decreti del 15 aprile 1866:

Pedivellano-Sicardi Giuseppe, pretore del mandamento di Belpasso (Catania), tramutato al mandamento di Buccheri (Siracusa);

Trischitta-Nicotine Francesco, id. di Buccheri, id. di Belpasso;

Vitelli Antonio, id. di Tollo (Chieti), id. di Carsoli (Avezzano);

Santucci Giuseppe, id. di San Valentino (Chieti), id. di Tollo;

Damiani Bernardino, id. di Capestrano (Aquila), id. di San Valentino;

Ferrari Francesco, id. di Valle Castellana (Teramo), id. di Montereale (Aquila):

De Finis Francesco, id. di Borbona (Aquila), id. di San Buono (Lanciano);

Zecchetelli Antonio, id. di Montereale, id. di Capestrano;

Passarelli Gennaro, id. di Carsoli, id. di Pescina (Avezzano);

Cioffari Angelo, id. di Tagliacozzo (Avezzano), id. di Borbona;

Viti Francesco, id. di Pescina, id. di Tagliacozzo;

Ascone Luigi, id. di Bianco (Gerace), id. di Ardore (Gerace);

De Domenico Giuseppe, id. di Ardore, id. di Bianco;

Baviera Ignazio, id. di Petralia Sottana (Termini), id. di Alcamo (Trapani);

Barraco Paolo, id. di Alcamo, id. di Polizzi (Termini);

Ponte Giuseppe, id. di Polizzi, id. di Castellamare, del Golfo (Trapani);

Baviera Giovanni, id. di Castellamare del Golfo, id. di Petralia Sottana;

Vernuccio Giuseppe, id. di Modica, id. di Aragona (Girgenti);

Filiti Muzio Simone, id. di Aragona, id. di Modica;

Di Liberti Benedetto, id. di Ribera (Sciacca), id. di Pantelleria (Trapani);

Casapinta Tomaso, id. di Pantelleria, id. di Ventotene (Napoli);

Ricci-Campana Stanislao, id. di Modigliana (Rocca San Casciano), id. di Camporgiano (Castelnuovo di Garfagnana);

Dellacà Giulio, id. di Camporgiano, id. di Modigliana;

Napodano Pasquale, id. di Baselice (Benevento), id. di Capriate a Volturno (Santa Maria).

Con Reali decreti del 6 maggio 1866:

Carrettoni Francesco, pretore del mandamento di Lojano (Bologna), tramutato in Alfonsine (Ravenna);

Ponte Melchiorre, id. di Santa Margherita di Belice (Sciacca), id. a Calatafimi (Trapani);

Campobasso Oronzo, id. di Candela (Lucera), id. a Manfredonia (Lucera);

Falconi Giuseppe, id. di Pizzo (Monteleone), id. a Firenzuola (Firenze);

Ricciulli Alfonso, id. di Pontecorvo (Cassino), id. a Roccasecca (Cassino);

Casale Pietro, id. di Roccasecca, id. a Pontecorvo;

Castrone Francesco, già giudice del contenzioso dei dazii indiretti in Palermo, in disponibilità per soppressione d'ufficio, richiamato in attività di servizio e nominato pretore nel mandamento di Santa Margherita di Belice (Sciacca);

Carrara Giorgio, pretore del mandamento di Giuncarico (Grosseto), tramutato a Santa Fiora (Grosseto);

Mattioli Augusto, id. di Scanzano (Grosseto), id. a Giuncarico;

Lupis Domenico, vice-pretore nel mandamento di Grumo Appula (Bari), dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Procaccini Vincenzo, id. del comune di Campoli del Monte Taborno (Benevento), revocato da tale ufficio;

Scardaccione Francesco, id. nel mandamento di Sant'Arcangelo (Potenza), dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Marcone Carlo, nominato conciliatore nella prima sezione del comune di Vercelli;

Verga cav. Vincenzo, id. nella seconda sezione del predetto comune.

Per decreto ministeriale in data 17 giugno 1866, i sottodescritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.

Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione.

(*Questo avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale.*)

I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nel *Giornale Militare* del 28 maggio 1866, n° 100 a pagina 384.

Langer Carlo, capitano nel 1° reggimento;
Tomasini Gerolamo, id. nel 4° id.;
Micali Giuseppe. id. nel 2° battaglione bersaglieri;
Fabrello Giovanni, id. nell'8° reggimento;
Venturini Adolfo, id. nel 3° id.;
Rizzi Pompeo, id. nel 7° id.;
Del Grosso Domenico, id. nel 9° id.;
Borella Carlo, id. nel 7° id.;
Bosco-Pisani Melchiorre, id. nel 7° id.;
Giacobini Antonio, id. nell'8° id.;
Marcora Giuseppe, luogotenente nel 3° id.;
Zancarini Giuseppe, id. nel 1° id.;
Riso Francesco, sottotenente di fanteria in aspettativa, sottotenente nel 4° id.;
Borgiotti Aurelio, sottotenente nel 4° id.;
Conti Giuseppe, id. nel 4° id.;
Piatti Alessandro, id. nel 1° battaglione bersaglieri;
Barone Domenico, id. nel 4° reggimento;
Guarnaccia Leonardo, id. nel 7° id.;
Gianfranchi Felice, id. nell'8° id.;
Banchero Carlo, id. nell'8° id.;
Fossa Giovanni, id. nel 6° id.;
Piccini Antonio, id. nel 2° id.;
Malfanti Damaso, id. nel 10° id.;
Pagani Antonio, id. nel 5° id.;
Cavalli di San Germano conte Camillo, id. nel 5° id;
Gattoni Carlo, id. nel 2° id.;
Pienori Raffaele, id. nel 1° id.;
Salvioli Giuseppe, id. nel 2° id.

Rettifiche.

Muscas Vittorio, nominato capitano nel 3° reggimento, leggasi Antonio.

Ciboldi Antonio, nominato sottotenente nel 4° reggimento, leggasi Giacomo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri dopo alcune comunicazioni d'ufficio, fra cui quella della morte del senatore Di Pollone, ebbero luogo interpellanze del senatore Di Revel al ministro delle finanze circa il corso forzato dei biglietti di Banca e li inconvenienti verificatisi nel cambio dei medesimi, cui rispose il ministro accennando i provvedimenti fatti dal Governo per porvi riparo. Venne poscia discusso ed adottato senza contestazione con voti unanimi lo schema di legge relativo alla convenzione monetaria tra Italia, Francia, Belgio e Svizzera, previi alcuni schiarimenti sulla disposizione dell'art. 6 sollicitati dai senatori Farina e Balbi-Piovera e forniti dal ministro delle finanze.

Fu quindi intrapresa la discussione del disegno di legge concernente i provvedimenti finanziari, intorno a cui ragionò il senatore Di Revel sulla disposizione dell'art. 1° della legge.

I ministri della guerra, delle finanze e dei lavori pubblici presentarono i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1° Leva militare sui nati nell'anno 1846;

2° Spesa straordinaria per acquisto di paranzelle a servizio delle dogane;

3° Compimento della rete di strade nazionali nell'isola di Sicilia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione degli articoli dello schema di legge relativo all'abolizione degli Ordini religiosi, approvandone il 21° e i seguenti fino al 34° inclusive. Delle disposizioni contenute in alcuni di essi trattarono i deputati Castelli Luigi, Luzi, De Blasio Tiberio, D'Ondes-Reggio, Cordova, Piroli, Fiastri, Polti, Venturelli, Ercole, Massari, Pisanelli, Fossa, Sebastiani, Sanguinetti, Brunetti, Musmeci, Asproni, Bellini Bellino, Panattoni, Cortese, Toscanelli, Capone, Crispi, Sella, il relatore Raeli e il ministro di grazia e giustizia.

Dopo breve discussione, a cui presero parte i deputati Mellana, Ricci Giovanni, Biancheri, Massari, il ministro dell'interno e il relatore Fossa, la Camera approvò di poi uno schema di legge con cui si dà al Governo facoltà di anticipare la leva marittima sulla classe del 1846.

Il ministro delle finanze presentò due nuovi disegni di legge per autorizzare maggiori spese riferentisi ai bilanci degli anni 1861-63-64-65 dei Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze, di agricoltura e commercio, e degli affari esteri, ed un terzo per l'approvazione del

esoconto amministrativo dell'esercizio 1860 per la Lombardia.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale delle poste d'Italia.

AVVISO

La Direzione generale delle poste di Svezia fa noto che il 15 giugno corrente viene aperta a Stoccolma un'Esposizione dei prodotti dell'industria e che nel palazzo stesso di questa Esposizione, per comodo dei forestieri che vi accorreranno, è aperto un uffizio postale dove essi potranno fare indirizzare le loro corrispondenze colla semplice indicazione « *l'Exposition* » sulla soprascritta.

Torino, 14 giugno 1866.

IL RETTORE

DELLA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

quale delegato dal Ministero di pubblica istruzione in forza del Reale decreto 26 *febbraio e del decreto ministeriale* 25 *marzo* 1865.

Visto il Regio decreto 10 maggio 1858;

Vista la legge 21 febbraio 1859;

Viste le note dell'ill.° signor ministro di pubblica istruzione, in data 13 aprile e 1° maggio volgente anno;

Ordina quanto segue:

Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si apriranno nel giorno 6 del prossimo agosto in quei capi-luoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per decreto Reale, da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 35; cioè 22 di fondazione Regia, 6 della fondazione Ghislieri (S. Pio V), 5 della fondazione Vandone, e 2 della fondazione Dionisio.

I posti di fondazione Regia, Ghislieri, Vandone e Dionisio consistono in una pensione di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque facoltà, indistintamente, tutti gli studenti regnicoli delle antiche provincie dello Stato, i quali abbiano ottenuto il certificato di licenza liceale, oppure sieno già in corso di qualche facoltà universitaria.

Ai posti di fondazione Vandone sono ammessi a concorrere quelli, che hanno ottenuto il certificato di licenza liceale, ovvero sono inscritti ad un corso di qualche facoltà universitaria, ed intendono applicarsi allo studio di quella facoltà, per la quale il posto fu fondato.

Questi ultimi posti sono riservati a beneficio dei giovani domiciliati in Vigevano e nati da genitori vigevanesi, in mancanza di questi, a beneficio di giovani del circondario della Lomellina, purchè abbiano ottenuto il voto d'idoneità nel concorso, e quand'anche vi siano altri concorrenti che siano meglio riesciti nel concorso stesso. Il merito relativo sarà tenuto in conto solo fra i chiamati di uno stesso grado. Ed in mancanza pure di questi ultimi potranno anche conferirsi a qualsiasi altro giovane delle antiche provincie.

Ai posti di fondazione Ghislieri potranno concorrere quelli che avranno, almeno, ottenuto l'attestato di licenza ginnasiale.

Ai posti di fondazione Dionisio possono concorrere soltanto gli aspiranti al corso di leggi, a qualunque paese del circondario dell'Università di Torino (cioè degli antichi distretti del magistrato della Riforma) essi appartengano, non esclusa questa stessa città.

Gli studi pei quali sono assegnati i cinque posti della fondazione Vandone sono: 2 per la facoltà di teologia, 2 per quella di filosofia cioè uno per la filosofia razionale e l'altro per la positiva, e uno per quella di giurisprudenza.

Dei posti della fondazione Ghislieri 4 sono destinati per i nativi del comune di Bosco, 1 per quelli del comune di Frugarolo, ed 1 pei nativi di Tortona e terre. Possono aspirare a questi due ultimi posti gli studenti che hanno compiuto, o compiono in quest'anno il corso ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver terminato il corso liceale, od essere in via di terminarlo in quest'anno. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione regia (legge 21 febbraio 1859).

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di ammessione ai corsi universitarii, ove non li abbiano ancora sostenuti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città, ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento, approvato con R. decreto 10 maggio 1858, inserto al numero 2844 della raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore della rispettiva provincia, od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, fra tutto il prossimo mese di giugno:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3° Le carte d'ammessione allo studio del corso liceale, compresa quella dell'ultimo anno che stanno percorrendo, munite delle necessarie sottoscrizioni, le quali, per l'anno in corso, saranno limitate a tutto il mese di giugno;

4° Un certificato del preside del liceo, o del direttore del ginnasio in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante sia in corso di una facoltà dovrà inoltre comprovare con un certificato del sindaco della città, nella quale attese agli studi universitari che egli tenne buona condotta pendente i medesimi;

5° Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante sofferse il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto da infermità comunicabile;

6° Un ordinato della Giunta municipale, il cui contenuto sia *confermato dal giusdicente locale, in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti, o non iscritti, non che la somma che pagano a titolo di contribuzione.

I concorrenti ai posti di fondazione Regia, o Vandone, o Dionisio, o Ghislieri, assegnati al comune di Bosco dovranno presentare il certificato di licenza liceale, di cui sopra, al provveditore di quella provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, e ciò conformemente al disposto dell'art. 1, n° 1 della legge 3 agosto 1857.

I concorrenti ai posti di S. Pio V, riservati alla città ed al contado di Alessandria, ed aspiranti allo studio delle facoltà di teologia, leggi, medicina e chirurgia e matematica presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte d'ammessione al corso liceale ove non l'abbiano ancora fatto, bastando che abbiano compiuto, o stiano compiendo il corso ginnasiale; coll'obbligo però di presentare al R. provveditore agli studi della provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che aspirino allo studio di lettere e filosofia o di scienze fisiche, matematiche e naturali, nel qual caso saranno pure obbligati a presentare l'attestato di licenza liceale. In mancanza dell'attestato di rispettiva licenza ginnasiale, o liceale saranno esclusi dagli esami di concorso dal Regio provveditore medesimo.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n° 3, presenterà un certificato rilasciato dai medesimi, comprovante che egli ha terminato, o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale, o liceale, quale si richiede pel posto al quale aspira; e quanto al certificato di cui al n° 4, dovrà ottenerlo dal sindaco del comune, nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti, o in parte i suddetti documenti alle segreterie delle relative Università, in occasione degli esami di ammessione, o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi, od all'ispettore del circondario, al quale si presentano; avvertendo però che il certificato del medico, o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 30 giugno, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal palazzo della Regia Università, addì 15 maggio 1866.

D'ordine del signor Rettore
Il Segretario capo
AVV. ROSSETTI.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le provincie, contenute nel regolamento approvato con R. decreto 10 *maggio* 1858 *e nella legge* 21 *febbraio* 1859 *e nella relazione a S. M., che precede il Reale decreto* 26 *luglio* 1856.

(*Dal regolamento*) — 2. Gli esami di concorso per i posti di R. fondazione . . . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1. In una composizione latina;
2. In una composizione italiana;
3. Nella soluzione di quesiti sulla logica e metafisica;
4. Id. sull'etica;
5. Id. sull'aritmetica, algebra e geometria;
6. Id. sulla fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi, secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sì a voce che per iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolarii autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del provveditore, da tre esaminatori specialmente delegati dal ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più d'un esame per giorno.

10. Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria; nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

11. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 34 e 35 del regolamento per gli esami di magistero approvato con Regio decreto del 6 marzo 1856.

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto pegli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

(*Dalla legge*) — Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri stabiliti nel Regio Collegio Carlo Alberto a favore del comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Disposizione testamentaria del conte Vandone.

« Ordino e voglio che dalle mie sostanze « venga prelevato un capitale di lire *centomila* « da riporsi a sicuro e fruttifero impiego fra il « termine d'un anno dopo la mia morte, e che « coi redditi annuali della medesima somma « siano create numero *undici piazze* gratuite « nel venerando collegio dei Gesuiti, ossia di « San Francesco in Torino, ed un mancanza di « questo, in quell'altro collegio che più si cre- « derà conveniente dagli infrascritti miei eredi « universali, e sieno mantenuti ivi agli studi « presso l'Università di Torino undici giovani, « cioè due addetti alla facoltà legale, due alla « teologia, due alla medicina e chirurgia, due « alle belle lettere, due alla filosofia ed uno alla « matematica.

« Tali piazze saranno distribuite, previo esa- « me di concorso ed a quei giovani sprovvisti di « altri mezzi, onde mantenersi agli studi, i quali « in detto esame avranno dato maggior saggio « dei loro talenti e del loro studio. »

Art. 4 del R. Decreto 26 luglio 1856.

« I posti gratuiti (Vandone) verranno confe- « riti mediante esame di concorso, giusta le « norme vigenti per i posti di fondazione Regia, « e secondo la distribuzione e le condizioni pre- « scritte dalle tavole testamentarie. »

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Times* (del 14) così discorre della lettera dell'imperatore Napoleone III.

La lettera dell'imperatore Napoleone è un buono esempio dello stile imperiale. Mentre è meno oscura di altri scritti che la precedettero non obbliga l'autore con impegni i quali non potesse convenientemente rompere.....

Finchè l'equilibrio dell'Europa non sarà disturbato, la Francia non pensa in nissun modo a rettificare le sue frontiere, e penserebbe solo a farlo quando la carta europea fosse cambiata in beneficio di una grande potenza. Ora se noi non ci apponiamo male, ciò significa il caso preciso che doveva esser posto in essere dalla Conferenza. Sarebbe malagevole presumere che gli Stati minori della Confederazione germanica si fortificassero, che la Prussia diventasse più omogenea, che l'Italia ricuperasse la Venezia, che l'Austria ottenesse qualche equo compenso, senza commuovere l'equilibrio europeo, e senza alterare la carta d'Europa, in beneficio di una grande potenza. Tutto ciò fu compreso tanto agevolmente dalle parti interessate che l'Austria protestando contro tutto quello che potesse sconvolgere l'equilibrio, mandò in fumo la Conferenza come cosa disutile e vana. Non di meno niuno potrebbe muovere rampogna all'Imperatore, nè riprenderlo di doppiezza se invitasse le popolazioni renane a votar l'annessione alla Francia col suffragio universale, quando la Prussia allargasse i confini da un'altra parte.

Per ora però il Governo francese pensa che non sarà necessario che la Francia sguaini la spada. « Qualunque siano i risultati della guerra, nissuna questione che ci tocca sarà risoluta senza il consenso della Francia.....»

— Il *Morning Post* parla così della lettera imperiale, in data del 13:

La lettera dell'imperatore è un manifesto importante. Le dichiarazioni che contiene saranno ricevute in Europa con molta soddisfazione, e forniscono novella prova della sincerità con cui l'imperatore brama la pace. Concede il capo della Francia che avrebbe visto di buon occhio una modificazione dei confini esistenti, ma nello stesso tempo si chiarisce avverso a tentar con la forza delle armi quel risultato.

— Si scrive da Berlino al *Times*, 11 giugno:

L'alleanza italiana comincia ad essere utile a questo Governo. Ho saputo da fonte degna di fede che una parte di truppe che dovevano formare la riserva del generale Benedek è mandata in gran fretta verso le frontiere della Serbia per comprimere qualunque moto che potesse nascere nel caso che l'Italia invadesse la Dalmazia. Nella Servia, nella Bulgaria e nell'Erzegovina gran copia di malcontenti aspettano il segnale.

— Si legge nel *Times* del 14:

Sono giunte notizie di un avvenimento che pochi anni fa avrebbe fatto dimenticare agli Inglesi perfino il terribile spettacolo della imminente guerra europea, e che ora probabilmente farà pochissimo effetto. I Russi sono in Bokara e crediamo che la notizia sia verace. Il 20 del mese scorso il Khan o Emiro e principe di Bokara con 40 mila uomini e 20 cannoni venne a battaglia col genereale Nemoff-ky ed ebbe la peggio. Molti uomini uccisi, dei 21 cannoni 19 presi; insomma rotta assoluta, mentre le perdite dei Russi sono poche. È una battaglia come quella di Plassey. Plassey ci dette l'India; che cosa darà la vittoria de' Russi alla Russia? E quando la Russia ha consolidata la conquista e si è stabilita finalmente sulle frontiere dell'India britannica, quali saranno le nostre relazioni, e qual sarà l'avvenire del nostro impero d'Oriente?

Però è possibile che se raggiunge i nostri confini sia miglior vicino di quelli che già avemmo, ma anco che nol fosse, provvido consiglio per noi è di starcene ove siamo anzichè ramingare nei deserti dell'Asia, secondo le antiche teorie, in traccia del nemico.

Non ci cale il monopolio delle conquiste. La Russia, potenza asiatica, ha lo stesso diritto sull'Oriente che abbiamo noi. Al Nord-Ovest di noi giacciono al di là del gran deserto di Rajpootana gli Stati indipendenti di Scinde e di Punjab, le regioni barbare di Cabul, e quella immensa terra che, non essendo nè chinese, nè russa, fu chiamata Tartaria indipendente. La via diretta dalla Russia all'India starebbe traverso la Tartaria.

Nella peggiore ipotesi, quella delle ostilità con la Russia, sarebbe sempre savio consiglio starcene ove siamo, al contrario faremmo getto de'nostri grandi vantaggi. Ma v'è un'altra ipotesi, quella dell'amicizia russa. Non bisogna fondarcisi troppo, ma ad ogni modo un vicino civile contro un barbaro è in pro nostro.

AUSTRIA. — La *Wien. Zeit.* pubblica il dispaccio stato indirizzato il giorno 9 dal conte Mensdorff al conte Karolyi a Berlino.

Eccolo:

« Signor conte,

« L'ambasciatore di Prussia mi ha lasciata copia di un dispaccio in data del 3 giugno da Berlino provocato dalla dichiarazione stata fatta dall'Austria nella seduta della Dieta nel primo giorno di questo mese.

« Il signor conte di Bismark ha creduto che gli fosse permesso attaccare le parole state da noi pronunziate a Francoforte cioè a dire di negarne la verità.

« Le prove che noi abbiamo date in appoggio alle nostre osservazioni sono anche troppo presenti alla memoria di ciascheduno. Queste parole gravano sul Gabinetto di Berlino, e la pubblica opinione ci ha seguiti non solo in Austria, e nei paesi non prussiani, ma anche in Prussia si trovano degli animi indipendenti, che amano la verità, ed al cui giudizio noi ci richiamiamo con piena fiducia.

« Inoltre il Governo prussiano dichiara che per il passo che noi abbiamo fatto a Francoforte l'Austria ha invaso i diritti riconosciuti in forza dei trattati alla Prussia, e si è sciolta espressamente dalla convenzione di Gastein.

« Egli si crede perciò in diritto di rimettersi sul terreno del trattato di Vienna, 30 ottobre 1864 e ci annunzia aver incaricato il generale di Manteuffel di difendere i diritti stabiliti in forza del condominio.

« Inoltre dalla nostra pretesa rinunzia alla convenzione di Gastein egli vuole dedurre la conseguenza che noi non abbiamo più diritto di convocare separatamente gli Stati dell'Holstein.

« Noi qui protestiamo solennemente contro queste supposizioni, e noi decliniamo, per il Governo austriaco, ogni responsabilità per le gravi conseguenze che risulteranno dalla decisione della Corte di Berlino di trasportare il Consiglio sul terreno dei fatti.

« Ad appoggio della nostra protesta noi faremo innanzi tutto osservare che le stipulazioni fra la Prussia e l'Austria non potevano, nè dovevano alterare la prerogative della Dieta tedesca; che un membro della Confederazione, il quale dichiara riconoscere le decisioni state prese dalla Dieta conformemente alla Costituzione federale, non può per questo pregiudicare i diritti d'un altro alleato.

« Noi dobbiamo far risultare che dal canto suo il Governo prussiano si è sciolto da lungo tempo dal vincolo di queste stipulazioni tanto pei suoi fatti, quanto per espresse dichiarazioni, e che egli non ha più il diritto perciò di appellarsi di faccia all'Austria ad impegni che egli stesso non ha rispettati.

« Egli si è già messo al disopra del principio che la questione di successione dei Ducati non potrebbe venir definita che di concerto coll'Austria, quando egli, non già dopo di essersi inteso coll'Austria, ma in seguito al giudizio stato dato dai giureconsulti della corona di Prussia, ha dichiarato che la questione di sovranità nello Schleswig-Holstein era finita, e quando ha ordinato alcune misure penali contro i fautori di un'opinione diversa.

« Più tardi, e senza ritenere necessario l'assenso dell'Austria egli si è mostrato disposto a sottoporre la questione, pendente ora ad un Parlamento tedesco ed ora ad un Congresso europeo.

« Come può egli lagnarsi che l'Austria in mancanza di un accordo reso impossibile dalle pretese della Prussia si decida a rimettersi interamente all'organo legale della Confederazione tedesca?

« Infine nel suo dispaccio 26 scorso gennaio il governo prussiano, prevedendo una risposta negativa, ha posto la clausola espressa che gli era indispensabilmente necessario di riacquistare la sua piena libertà in tutta la sua politica, e che egli ne farebbe quell'uso che credesse convenire agli interessi della Prussia; e dopo di aver ricevuto la nostra risposta il conte Bismark ha dichiarato all'ambasciatore dell'imperatore che per la Prussia questa clausola aveva oramai avuto il suo effetto.

« Così adunque è la Prussia quella che con parole ed in fatti naturalmente senza una fondata ragione, ha dimandato di sciorsi dagli impegni assunti coll'Austria, ed ha preso una posizione che allo stato delle cose creato dalla convenzione di Gastein non lasciava più che il valore di uno stato di possesso di fatto del tutto precario.

« L'Austria ha rispettato anche questo stato di possesso; essa non ha denunziata la convenzione di Gastein, ed il governo dell'imperatore avrebbe lasciato sussistere il provvisorio stabilito dagli articoli di questa convenzione sin tanto che la Dieta si fosse definitivamente pronunziata.

« In luogo di questo provvisorio, volendo arbitrariamente ristabilire le cose come erano prima, e facendo perciò entrare le sue truppe nell'Holstein, la Prussia dal canto suo rompe di fatto la convenzione di Gastein, e per questo la nostra protesta si basa in terzo luogo su ciò, che la Prussia tenta farsi giustizia da sè; che per la occupazione dell'Holstein essa ha violato i trattati che regolano le relazioni fra la Prussia e l'Austria così come l'articolo 11 del patto federale, e che per conseguenza essa ha dato luogo alla applicazione dell'articolo 19 dell'atto finale del Congresso di Vienna.

« La prego di lasciar copia del presente dispaccio al signor presidente del Consiglio di Prussia, e devo al tempo istesso riservare al Governo austriaco tutti i passi e tutte quelle risoluzioni che egli crederà necessarie dal momento che non gli resta più che a preoccuparsi di difendere la sua dignità, il suo onore, i suoi diritti.

« Aggradisca, ecc,

« MENSDORFF. »

GERMANIA. — Si scrive da Carlsruhe al *Moniteur*:

Dalla posizione presa dai diversi contingenti dell'8° corpo d'armata federale non si può ancor giudicare se essi sieno destinati ad agire assieme.

La brigata Nassau è concentrata sulla riva diritta del Reno e del Meno fra Etville e Hoechst. Se le circostanze la chiamano ad occupare Magonza, essa potrebbe trovarsi in ventiquattr'ore riunita in quella città.

La metà delle truppe di Assia Darmstadt è cantonata sulla sinistra del Reno nella vicinanza di Magonza, mentre l'altra metà tiene la strada che costeggia la montagna (Bergstrasse).

L'esercito tedesco non ha ancor fatto nissun movimento di concentrazione; le sue guarnigioni sono sempre le stesse, e non si sente parlare di cambiamenti.

La più gran parte dell'esercito wurtemberghese è riunita in un campo presso Urach nelle vicinanze della strada ferrata, che può trasportare in poco tempo le truppe a Stuttgard da dove possono venir dirette dove più piaccia.

La Baviera ha dai 12 ai 15 mila uomini nel Palatinato fra Germensheim e Landau; 10 mila in ciascheduno dei due campi ad Augusta ed a Schweinfurt, ed il forte dell'armata; circa 30000 uomini sulla ferrovia fra Bamberga e Hof.

— Si scrive alla *Patrie* da Monaco che dopo la seduta dell'11, nella quale il signor di Pfordten ha fatto conoscere ufficialmente la politica della Baviera, la Camera dei deputati si è riunita in Comitato segreto, e che il luogotenente generale De Hesse, succeduto al colonnello Lutz come ministro della guerra, ha dato alcuni dettagli sulla situazione attuale dell'esercito bavarese.

Dalle spiegazioni state date dal ministro si dice che risulta che l'esercito bavarese presenta in oggi un effettivo di 200 mila uomini combattenti, che questo esercito è stato ispezionato dal feld maresciallo principe Carlo di Baviera, che il generale principe Leopoldo zio del re comanda l'artiglieria, il duca Massimiliano la cavalleria, e che se la Baviera si trovasse sforzata ad entrare in guerra, il re si proponeva di partire con suo fratello pel campo.

— La *Bai. Zeit.* riporta i passi più importanti del discorso stato pronunziato il giorno 8 dal ministro degli affari esteri signor di Pfordten alla Camera dei deputati.

Eccoli:

Il modo di vedere, disse il signor di Pfordten, del governo bavarese di fronte alla attuale situazione della Germania sta in tre pensieri: — mantenimento della pace — nissuna neutralità — guerra contro colui che rompe la pace.

Mantenimento della pace: chi potrebbe desiderare altro? Bisognerebbe non avere un cuore tedesco per non considerare come primo dovere quello di fare ogni sforzo per mantenere la pace. Bisognerà dunque rinunziare assolutamente alla speranza che i nostri sforzi sieno coronati di successo quando le due grandi potenze tedesche istesse hanno dichiarato di non voler la guerra?

Il secondo pensiero, che serve di norma al governo della Baviera, è questo — nissuna neutralità. Quando si tratta dei beni i più sacri della patria, l'integrità cioè della nazione e del suo territorio, chi potrà rimanere neutrale? Il motivo per cui, or son cinquant'anni, è stata formata la Confederazione tedesca fu appunto per mantenere la pace in Germania.

Ora si potrà, senza violare i più sacri doveri nazionali, restar neutrali allora quando è minacciata questa pace, questo centro, questo punto essenziale dell'atto federale, e questa condizione indispensabile della nostra prosperità? Ma il rimanersene neutrali sarebbe anche atto impolitico, giacchè sarebbe un agevolare la rottura della pace pubblica. Proclamata oggi la neutralità della Baviera dimani scoppierà la guerra.

L'ultima probabilità di mantenere la pace sta precisamente in ciò, che la Baviera e gli Stati tedeschi che sono con lei d'accordo dichiarino « noi non rimarremo neutrali. »

Il terzo pensiero che guida il governo bavarese si è di combattere contro colui che romperà la pace, di difendere il diritto, e innanzi tutto il diritto federale sul quale si fondano i diritti di tutti gli Stati, e nelle condizioni attuali l'avvenire della nazione tedesca.

A lungo si discusse per sapere chi si debba ritenere che abbia rotta la pace. Pel diritto federale non vi ha che un mezzo per difendersi contro gli attacchi provenienti dagli altri confederati, e questo è il ricorso alla Dieta, l'appello alla mediazione dell'Assemblea federale.

Rompe primo la pace colui che fa uso delle armi, ecco il punto più semplice.

Ma se fosse necessario di spingere più oltre l'esame per cercare l'autore intellettuale di una contestazione, spetterà alla Confederazione tedesca il giudicare la pressione quando si ricorra alla sua intercessione, dappoichè la via dell'armi è tolta, ed io nutro fiducia che il sentimento del diritto e della moralità della maggioranza dei governi tedeschi non si ingannerà in questo giudizio.

Insomma per risolvere in modo pacifico le questioni pendenti e specialmente quella dei Ducati, che è la causa della crisi attuale, non vi ha altro mezzo fuori del terreno del diritto.

Che si consideri la questione generale tedesca, o la questione dei Ducati, se vi si pon mente soltanto dal punto di vista dei motivi dell'utile, o dei bisogni, o delle possibilità politiche, il terreno solido manca del tutto.

Il governo di uno Stato medio, e specialmente dello Stato più grande fra i medi, che quando scoppiano dei dissidii fra le due grandi potenze è chiamato per il primo a parlare ed oprare, non può, e non deve, a mio avviso, lasciarsi guidare da semplici motivi di utilità, ma egli deve consultare unicamente gli inconcussi principii di diritto, del diritto della Confederazione in generale, e del diritto dei suoi membri in particolare.

BELGIO. — Si scrive da Bruxelles, 12, alla *Patrie*:

Fin dal mattino sono state inalberate le bandiere su tutti gli edifizi dello Stato. Alle 8 del mattino gli elettori della campagna sfilarono nelle contrade condotti all'urna dai loro borgomastri. La città ha conservato la sua solita fisonomia.

.... Ecco il risultato della votazione per Bruxelles. Il signor Barbanson eletto senatore da 5 mila votanti; il signor Broustin eletto rappresentante con 4668 voti; il signor Anspach con 3635.

Il signor Lacroix non venne eletto; egli non ebbe che 1760 voti.

Ad Anversa trionfò l'opposizione; il signor Gervits, candidato del meeting e nemico accanito del governo, venne eletto con 3110 voti, contro 2610 stati dati al suo concorrente dottrinario il signor de Boe.

Le elezioni riuscirono liberali nella provincia di Namur così, come a Thuin, Tournay, Ath e Soignies nell'Hainaut.

A Louvain venne eletto il candidato cattolico.

I candidati cattolici riuscirono ad Alost, Saint-Nicolas e Termonde.

A Gand la lotta è stata assai viva. Il principale candidato è il capitano de Mathieu, che si dice sia poco popolare fino presso gli stessi clericali.

Un dispaccio arrivato in questo momento porta che vi è ballottaggio; non vi ha più dub-

bio che la vincano i liberali, giacchè verso le 4 la gente di compagna se ne va.

DANIMARCA. — Si scrive da Copenaghen, 7 alla *Corrisp. Havas*:

Le Loro Altezze imperiali il granduca ereditario Alessandro ed il granduca Wladimir partiranno il giorno 9 da Pietroburgo per Copenaghen dove resteranno dieci o dodici giorni.

L'altro giorno si celebrò qui e nei dintorni della capitale l'anniversario della pubblicazione della legge fondamentale.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Fra i privati che hanno offerto premii e soccorsi ai contingenti e alle famiglie loro bisognose sono da notare i seguenti nomi:

Cataldi cavalier Giuseppe di Genova; Pietro Tenca di Milano; conte Augusto Kantorowicz di Malgrate (Lecco); Angelo Maino di Milano; Marcello Scappusso di Sassari; ingegnere A. Giuliani di Pontremoli; luogotenente Nicoletti di Castel d'Ariano nel Veneto; cav. Carlo Ripamonti Carpano di Cesano-Maderno (Monza); fratelli Croce fu Andrea di Genova; Filippo Villani di Desio (Monza); Lodovico Pejrano di Genova.

— Ci scrivono:

Il municipio di Sassoferrato (Ancona) ha preso fra altre le risoluzioni seguenti:

1° È accordato un premio di L. 100 ad ogni milite di questo comune, sia del R. esercito, sia volontario o della guardia nazionale che acquisterà sul campo di battaglia la medaglia del valore militare; 2° L. 150 a quel soldato come sopra che acquistasse una bandiera nemica; 3° L. 150 a chi rimanesse mutilato per riportate ferite, e si fosse reso inabile al lavoro; 4° L. 200 alle famiglie bisognose di quei militi che fossero morti in battaglia, o in seguito a ferite riportate nel combattimento; 5° finalmente si porrà una lapide che ricordi i nomi di quelli che si distinsero con fatti di valore militare o che perirono combattendo per l'unità italiana.

— Il municipio di Lavello (Melfi) ha deliberato:

1° Un premio di lire 500 a qualunque soldato lavellese, tanto dell'esercito regolare come del Corpo dei Volontari, prenderà una bandiera nemica;

2° Lire 200 a chiunque si rendesse meritevole della medaglia al valor militare;

3° Un'annua pensione di lire 100 alle famiglie di quei soldati che cadessero morti in combattimento.

Lo stesso Consesso provvedeva alla nomina di una Commissione per raccogliere offerte da dividersi tra le famiglie dei contingenti.

— Il Consiglio comunale di Montanaro (Torino) nella sua seduta del 22 scorso maggio ha deliberato:

1° Di concorrere per lire 300 a disposizione del Comitato, a favore delle famiglie povere dei contingenti chiamati sotto le armi;

2° Di accordare ai bassi uffiziali, caporali e soldati di questo comune che nell'anno corrente ottengano una medaglia d'oro al valor militare per ciascuno lire 200. E per ogni medaglia d'argento pure al valore militare lire 100.

— Il municipio di Gatteo (Cesena), secondo a nessun altro per sentimenti patriottici, ha deliberato:

Un premio di lire 1,000 a ciascun milite del luogo, sia nell'esercito, sia nei volontari, che acquisterà una bandiera nemica. La somma sarà conseguata nel 1867;

Un premio di lire 500 a ciascun milite, che otterrà medaglia d'oro al valore militare;

Un premio di lire 250 a ciascun milite, che otterrà medaglia d'argento al valore militare;

Un premio di lire 200 alle famiglie dei militi, che morranno in battaglia, od in conseguenza di essa.

— Ci scrivono:

Il Consiglio della comunità di Porta San Marco (Pistoia) accogliendo la proposizione del suo sindaco nella seduta del dì 28 maggio 1866 deliberava con voti unanimi:

1. Che a ciascun milite, volontario o guardia nazionale mobile di detta comune, che nell'imminente campagna prenda sul campo di battaglia una bandiera al nemico, abbia un premio di lire dugento.

2. Che se invece sarà insignito della medaglia del valore militare, soltanto abbia un premio di lire cento; se la menzione onorevole, di lire cinquanta.

3. Che se per l'una, o per l'altra occasione restasse mutilato, o ferito da rendersi assolutamente inabile al lavoro, acquisti il diritto ad una annua pensione vitalizia di lire centocinquanta.

Nella seduta anzidetta il Consiglio stesso deliberava inoltre ad unanimità lo stanziamento, e pagamento immediato della somma di lire dugento nelle mani del signor cav. professore Giovanni Bechelli, nella veste di cassiere della Società Nazionale instituita in Pistoia fino dall'anno 1860 e che ha riassunte le sue funzioni con il programma del dì 21 maggio 1866 per erogarsi con le altre somme che saranno raccolte nel modo e per gli effetti contemplati in esso.

— Con atto consigliare del 31 maggio 1866 il municipio di Montegranaro (Fermo) ha deliberato alcuni assegni in diverse proporzioni da corrispondersi a ciascun soldato dell'esercito del proprio comune, per una sola volta, nella complessiva somma di L. 980; un assegno di L. 200 per una sola volta a ciascun volontario nato o domiciliato nel comune che sia stato o sarà ricevuto nell'esercito regolare o nel Corpo del generale Garibaldi; un sussidio mensile in ragione dello stato economico a ciascuna famiglia de' soldati dell'esercito nella somma complessiva di L. 994 per tre mesi. I soldati suddetti sono in numero di 48, e le famiglie sussidiate in numero di 40. Alla designazione di tali assegni e sussidii i marchesi fratelli Francesco e Loredano Luciani hanno dichiarato concorrere per la metà dell' ammontare relativo; per loro conto esclusivo poi hanno stabilito un sussidio di L. 12 mensili a ciascuna famiglia dei volontari fino che durerà la guerra.

— Il Consiglio comunale di San Gemine (Terni) con deliberazione 11 maggio propose il premio di lire 100 a quei soldati o volontari del comune che nelle battaglie al compimento dell'indipendenza ed unità italiana conseguissero la medaglia al valore militare, e pari sussidio ai militari che fossero feriti, o alle loro famiglie in caso di morte.

— Il municipio di Amelia (Terni) nella seduta 9 maggio deliberò essere pronto a cooperare con tutte le forze al compimento degli alti destini d'Italia e fissò un premio di L. 100 a quei valorosi del comune che nelle patrie battaglie riportassero la medaglia al valore militare.

— La Società operaia di Pescia (Lucca) ha, nella seduta del 31 maggio, delberato di dare lire 10 il mese alle famiglie di quei volontari, appartenenti alla Società, che con la loro partenza hanno recato danno reale alle famiglie stesse.

Inoltre stanziò la somma di lire 100 a favore di quel milite volontario o regolare di quel paese, che primo guadagnerà una bandiera nemica.

— Il Consiglio comunale di Montespertoli (Firenze) volendo, dentro gli angusti limiti delle proprie finanze, offrire un attestato di ammirazione e di profonda gratitudine a quei prodi che vanno ad offrire la loro vita per il completo riscatto della patria nostra, con deliberazione del 30 maggio decorso ha accordato ad ogni e qualunque cittadino domiciliato nel comune di Montespertoli, il quale si trovi sotto le armi, o come soldato di leva, o come volontario:

1. Un premio di lire 500, se tolga una bandiera al nemico;

2. Un altro di lire 400, se venga insignito della medaglia d'oro al valor militare;

3. Un altro di lire 300, qualora venga decorato della medaglia d'argento al valor militare;

4. Un sussidio di lire 300, a chi per ferite riportate rimanga inabile al lavoro;

5. Un eguale sussidio di lire 300 alla moglie, od ai figli del milite morto nelle patrie battaglie, od in seguito di ferite riportate.

— Il Consiglio comunale di Fenigli (Urbino) in seduta del 20 maggio stabilì il premio di lire 50 per ciascuno dei militi del comune che partiranno pel contingente della Guardia Nazionale mobile.

— La Giunta municipale del comune di San Vito sul Cesano (Urbino), adottando la proposta del sindaco, ha sospesa la festa dello Statuto, destinando la somma stanziata in proposito a favore delle famiglie dei contingenti chiamati sotto le armi.

— Il Consiglio comunale di Alfonsine (Ravenna) ha deliberato:

Di accordare a ciascuno dei volontari di detto comune all'atto della loro partenza per l'arruolamento lire 10;

Di concedere a chiunque dei militi tanto regolari che volontari, i quali acquisteranno nella prossima guerra una medaglia al valor militare, la gratificazione di lire 200 per una volta sola;

Di assegnare ai genitori o alle vedove dei militi tutti sì regolari che volontari e nazionali mobilizzati, morti in battaglia, la pensione di annue lire 100, e la stessa pensione ai militi tutti, come sopra, i quali per mutilazione o ferita riportata in guerra siano resi inabili al lavoro, ma nel caso sempre che si riscontri essere i genitori o le vedove dei morti o i feriti e mutilati stessi in istato bisognoso;

Di conservare agl'impiegati comunali i quali partiranno per la guerra l'impiego che coprono e di conceder loro inoltre un regalo nella quantità uguale ad una mesata almeno della loro paga.

— Il Consiglio comunale di Cremona votò antecedentemente la somma di lire diecimila onde soccorrere le famiglie povere dei contingenti, volontari e guardie nazionali mobilizzate, facendo appello poi alla locale Congregazione di carità perchè essa pure stanziasse una somma da unirsi alla suaccennata per il medesimo scopo.

Alla prima deliberazione altra ne aggiunse riguardante gli impiegati e i diurnisti del comune che, o per legge, o come volontari, sono partiti o stanno per recarsi alla difesa della patria.

A tutti gli impiegati la conservazione del posto sino a guerra finita e sino a che potranno ottenere il congedo; all'atto della partenza dei medesimi un dono di lire centoventi.

Alle famiglie degl'impiegati chiamati per leva o come guardia nazionale mobilizzata metà dello stipendio sino a che siano regolarmente congedati.

Ai diurnisti del dazio-consumo due mesi di soldo all'atto della partenza; consimile retribuzione agli altri diurnisti, agli individui appartenenti al corpo della banda civica e ai sorveglianti municipali.

Riguardo poi all'assegnare premii o pensioni, il comunale Consiglio prese impegno, cessate le battaglie, di assegnare retribuzioni a quelli che si saranno o distinti o resi impotenti, o alle famiglie povere di coloro che per la madre patria avranno trovata la morte sul campo di battaglia.

— Il comune di Nonantola (Modena) ha stornato fondi del bilancio comunale per lire 600 onde soccorrere i volontari e le famiglie povere dei contingenti.

Lire 100 di premio a quei soldati del comune che saranno insigniti della medaglia al valor militare.

Lire 100 di premio e una pensione vitalizia di lire 200 a quei soldati del comune che strapperanno una bandiera al nemico.

— Il Consiglio comunale di Dorno (Lomellina), a voti unanimi deliberava, nella seduta del 30 p. p., ed a seguito di proposta fatta dal consigliere sig. Cerri Giuseppe fu Siro:

1° Di stanziare per intanto la somma di lire 1,000 a soccorso delle famiglie povere che hanno militari in servizio.

2° Di corrispondere un premio di lire 500 a quei militari, volontari o guardie mobili che avranno guadagnato una bandiera del nemico.

3° Altro di lire 250 ottenendo la medaglia al valor militare.

4° Altro di lire 150 pella medaglia d'argento, e di lire 50 per la consecuzione della menzione onorevole.

5° E finalmente di pagare un sussidio di lire 200 (per una sol volta) a ciascuna famiglia che piangerà un congiunto convivente, morto sul campo di battaglia.

— Il Consiglio municipale di Berceto (Borgotaro) in sua seduta straordinaria deliberò i seguenti premii:

Lire 200 a quei militari del comune che nell'imminente guerra conseguiranno la medaglia in oro al valor militare. Lire 100 a coloro che conseguiranno la medaglia in argento, ed alle famiglie bisognose di quei soldati che perderanno la vita in battaglia oppure fossero feriti in modo da rendersi inabili al lavoro.

— Il municipio di Macerata deliberò lo storno delle 10,000 lire stanziate per la festa dello Statuto e per la dote del teatro a favore dei contingenti e loro famiglie bisognose. I premii pei combattenti sono di lire 1,000, 500 e 250. E intanto si danno lire 150 al mese in soccorso alle famiglie povere di quelli che partono.

— Il municipio di Oneglia (Porto Maurizio) ha decretato le seguenti rimunerazioni per quei cittadini onegliesi che si distingueranno nelle guerre per l'indipendenza nazionale:

1. È accordato un premio di L. 5,000 a quel cittadino onegliese che entrerà pel primo in una fortezza del Quadrilatero presa d'assalto.

2. È accordato un premio di L. 2,000 a quel cittadino onegliese che entrerà pel primo in una delle altre fortezze occupate dagli Austriaci, oppure sul cassero di un bastimento nemico in seguito all'assalto dell'arrembaggio.

3. È accordato un premio di L. 1,000 caduno a quei cittadini onegliesi che conquisteranno una bandiera nemica, o che torneranno in patria fregiati di medaglia d'oro al valore militare.

4. È accordato un premio di L. 300 ad ogni cittadino onegliese che sarà insignito di medaglia d'argento al valore militare.

5. È stabilita una pensione di L. 150 annue a favore di ogni cittadino onegliese che restasse ferito in battaglia, o mutilato in modo da non potersi più guadagnare il sostentamento.

6. È stabilita una pensione di L. 120 annue a favore delle famiglie che per la morte in guerra del figlio, del padre, o del marito, resteranno in povera condizione.

7. I nomi di quelli che morissero in guerra saranno incisi nella lapide commemorativa già elevata in onore di quelli mancanti nelle precedenti guerre.

8. Sotto il nome di cittadini onegliesi sono altresì compresi quelli, che non avendo avuto la nascita in Oneglia vi abbiano la residenza da 10 anni.

9. Ove i premii conseguiti da una stessa persona siano più d'uno, sarà dato soltanto il premio maggiore. Ove per causa di morte detti premii non potessero essere conferiti personalmente, saranno devoluti agli eredi testamentari o legittimi, ristrettivamente però ai genitori, ai figli, alla vedova, ai fratelli e alle sorelle.

10. La pensione di L. 120 a favore delle famiglie superstiti, come si è detto al n° 6, sarà ristretta secondo l'ordine della successione legittima alla moglie sino a che resterà in abito vedovile, agli orfani minorenni durante la minorità, ai genitori loro vita durante, e alle sorelle nubili sino a che resteranno in tale stato.

11. La provvista delle medaglie commemorative per quelli che ne saranno fregiati sarà fatta a pubbliche spese.

— Il Consiglio comunale di Sant'Agata (Bologna) nella seduta 30 maggio scorso prese la seguente deliberazione a favore di quei soldati nell'esercito o volontari, ovvero guardie nazionali mobili, graduati o semplici, appartenenti a quel comune, i quali prenderanno parte alle ultime battaglie della patria indipendenza:

1° Premio di lire 500 a chi riescirà a prendere una bandiera al nemico;

2° Premio di lire 200 a chi sarà fregiato della medaglia d'oro al valor militare;

3° Premio di lire 100 a chi sarà fregiato della medaglia d'argento al valor militare;

4° Premio di lire 100 a quelle famiglie che avessero a perdere nella guerra qualcuno dei loro congiunti;

5° Finalmente, un premio di lire 100 di pensione annuale ed a vita a quei prodi che in qualche combattimento restassero mutilati in modo da essere inabili a lavoro proficuo.

— Il municipio di Rocca d'Arazzo (Asti), sulla proposta del consigliere signor Cornero Cesare geometra, in sua seduta delli 20 maggio p. p., ha deliberato ad unanimità di voti un sussidio di lire 300 per soccorso delle famiglie povere dei militari che si trovano e che si troveranno sotto le armi pel servizio della patria, ed ha nominato un Comitato per raccogliere offerte private, per farne la distribuzione assieme alle sopradette lire 300, che il Consiglio ha messo a sua disposizione.

— Il Consiglio comunale di Cavour (Pinerolo) nella testè scaduta sessione di primavera ha determinato di erogare la somma di lire 500 in soccorso delle famiglie bisognose dei contingenti di questo comune.

— Il Consiglio del comune di Cassino Pobbia (Abbiategrasso) ha deliberato di corrispondere alle famiglie bisognose dei contingenti, dei volontari e delle guardie mobilizzate militanti per la causa nazionale, centesimi 25 al giorno, e centesimi 50 alle mogli dei medesimi dal giorno dello Statuto sino a guerra finita; riservandosi di provvedere, per quanto lo permetteranno le forze del comune, al sussidio di quelle famiglie cui qualche individuo vi perdesse la vita o l'idoneità al lavoro.

L'ingegnere Bruni poi, sindaco di esso comune, si obbliga a pagare del proprio lire cento a quel milite che in detta guerra avrà acquistata la medaglia al valor militare, od, in difetto, a quello di essi che risulterà avere meglio meritato.

— Il Consiglio comunale di Bertinoro (Forlì) decretò pei soldati, militi della guardia nazionale e volontari del comune e loro famiglie le seguenti ricompense e pensioni:

Lire 500 a chi prenderà una bandiera al nemico;

Lire 100 a chi sarà fregiato della medaglia al valor militare.

Lire 100 annue ai genitori od agli avoli di quelle famiglie che avessero a perdere nella guerra un figlio od un nipote.

In fine una pensione vitalizia di lire 180 annue a quei prodi che per ferite riportate in qualche combattimento restasseso mutilati, da rendersi inabili a lavoro proficuo.

— Il Consiglio municipale di Aquilonia (Sant'Angelo dei Lombardi) con deliberazione del giorno 18 maggio 1866 ha resa la seguente deliberazione:

Concedersi un premio di lire 425 a chiunque dei soldati di questo comune avesse la fortuna di prendere una bandiera al nemico.

Concedersi un premio di lire 50 a chi di essi otterrà la medaglia di argento del valor militare, e di lire 100 a quegli che otterrebbe la medaglia d'oro.

Concedersi una pensione annua di lire 100 a chiunque rimanesse storpio per causa della guerra, e l'istessa pensione concedersi alla famiglia di quegli che rimarrà vittima sul campo di battaglia.

— Il Consiglio municip. di Offida (Ascoli) decretò di destinare a sollievo delle famiglie povere dei contingenti il fondo della festa dello Statuto e lire 100 stabilite per le premiazioni delle scuole elementari e tecniche, avendone fatta dimanda i bravi alunni che dichiaravano di rinunziare ai premi con generosa spontaneità e nobili sentimenti di patriottismo. Fu insieme nominata una Commissione per raccogliere le offerte dei privati e della Congregazione di carità al suddetto scopo, e infine vennero decretate pensioni vitalizie di lire 70 annue a ciascun soldato offidano, che tornerà insignito della medaglia al valor militare, e di lire 200 a chi conquistasse una bandiera nemica.

— Nelle adunanze dell'Ateneo veneto dei giorni 3 e 17 di maggio, il socio ordinario, consigliere dott. Carlo Molon lesse una sua Memoria: *Delle Società commerciali secondo il loro sviluppo storico, e delle Società a responsabilità limitata in particolare.*

Diviso il lavoro in due parti, nella prima, tessuta la storia della Società di commercio dal primiero loro svolgimento fino ai tempi nostri, dimostrò come a poco a poco, e per via di successive evoluzioni si trasformassero da associazioni di persone in associazioni di capitali, tendendo sempre più a rivendicare la propria autonomia, come enti astratti e collettivi, affatto separati e distinti dalle persone fisiche dei soci, e a sostituire il nuovo principio della responsabilità limitata a quell'antico della responsabilità illimitata. Dimostrò la formazione della Società in *nome collettivo*, la prima che si presenta nell'ordine del tempo, e primo cespite, da cui fluiscono in seguito l'*Accomandita* e l'*Anonima*. Attribuì l'origine dell'accomandita al cresciuto impulso del commercio, mercè l'opera principale delle Repubbliche italiane, nonchè al bisogno di trovare un impiego al denaro dei privati, su cui le leggi economiche nulla avessero a ridire, e divise il suo svolgimento in tre periodi: il primo, che va dal secolo XI al XIV; il secondo dal secolo XIV al XVII; il terzo dal secolo XVII fino a noi. Venendo quindi a parlare dell'anonima, disse che inesattamente venne denominata tale dai compilatori del Codice di commercio francese, dappoichè il nome che più le conviene, trar devesi dallo scopo dell'impresa, anzichè dal nome di alcuni de' suoi componenti; e finalmente trattò la questione se sia necessario di di mantenere ancora l'obbligo, per l'anonima e per l'accomandita divisa in azioni, della previa autorizzazione governativa, risolvendola in una mera questione di opportunità, e concludendo, che a'tempi nostri d'una civiltà già matura, e dopo tanti nuovi trovati, che danno facoltà ai cittadini di vegliare da sè, e provvedere al proprio interesse, sia già venuto il momento di togliere affatto da'nuovi Codici l'obbligo di detta previa autorizzazione.

Nella 2ª parte si occupò particolarmente l'autore delle nuove Società così dette a *responsabilità limitata*, già adottate in Inghilterra, agli Stati Uniti, nella Francia o nel Belgio. Fece conoscere come questa nuova specie di Società applichi il principio moderno della responsabilità limitata in tutta la sua generalità, corregga il vizio dell'accomandita, di porre i soci accomandanti alla discrezione e all'arbitrio d'uno o più gerenti responsabili, e concordi due cose reputate finora inconciliabili, quella cioè della responsabilità limitata e quella della libera compartecipazione d'ogni socio alla comune gestione. Parlò delle leggi inglesi dell'anno 1856 e della francese dell'anno 1863, di cui s'attende una revisione; risolse gli obbietti, che possono elevarsi contro questa nuova combinazione, tanto sotto l'aspetto nazionale, che dal lato dell'opportunità; e fece voti per l'introduzione generale di essa, come quella che ristabilisce il diritto comune, riposa sulla libertà delle convenzioni, e fa cessare ogni protezione odiosa e non richiesta.

Nè soltanto alle imprese di rilevanza ritiene l'autore applicabile utilmente siffatta nuova combinazione, ma anche a quelle più modeste, che sogliono esercitarsi fra noi sotto la forma della Società collettiva, e ciò specialmente in Italia, dove occorre aprir nuove vie allo spirito d'associazione, e dove non sovrabbondano i capitali.

Senza entrare a proporre un completo schema di legge su queste nuove Società, disse che le basi ne dovrebbero essere la maggior possibile libertà congiunta all'obbligo della maggior possibile pubblicità; e conchiuse infine che Venezia nella sua specialità dee studiare e prendere a cuore l'argomento, siccome quella che può essere ancora chiamata ad una vita e prosperità mercantile, mercè le nuove vie che stanno per dischiudersi, e particolarmente col taglio dell'istmo di Suez.

Questa Memoria, che fu vivamente applaudita, sarà pubblicata per esteso negli *Atti* dell'Ateneo. (*Gazz. Uffic. di Ven.*)

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esame di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Pel venturo anno scolastico sono vacanti nella R. Scuola di medicina veterinaria di Milano due posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell' 8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi d' aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856 numero 1538 della raccolta degli atti del Governo e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno in ciascun capo-luogo delle provincie di Lombardia, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall' art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi della Lombardia.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studii della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sotto-prefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino; ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al R. provveditore degli studii della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all' esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agl'ispettori saranno per cura di questi trasmessi al regio provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studii universitarii, ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Milano addì 20 aprile 1866.

Il Direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria
BONORA.

(*Oggi non è giunto il Corriere d'oltr'Alpi*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16.

Un dispaccio da Francoforte, ore 2 di stamane, assicura che i Prussiani sono già entrati a Lipsia, Giessen e Cassel. Una prima battaglia in Sassonia è imminente.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	15	16
Fondi francesi 3 0/0 (c. st.)	63 70	62 65
Id. 4 1/2 0/0	92 25	92 30
Consolidati inglesi	86 7/8	87 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	39 —	37 70
Id. (fine mese)	38 65	37 50
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	487	477
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	233	227
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	62	60
Id. Lomb.-venete	271	265
Id. Austriache	285	282
Id. Romane	50	46
Obb. strade ferr. Romane	96	90

Francoforte, 16.

La Dieta adottò la proposta della Sassonia la quale invocò soccorso.

Il rappresentante dell'Austria dichiarò che l'imperatore con tutte le sue forze combatterà la violenza usata contro i suoi confederati sperando che tutti i Governi rimasti fedeli alla Confederazione vorranno pure difendere la causa comune.

Parigi, 17.

Leggesi nel *Moniteur*:

Le truppe prussiane sono entrate ieri in Sassonia e nell'Annover; occuparono Zittau, Löbau e Meissen nella Sassonia. Si crede che saranno stassera a Dresda.

Il Re Giovanni si ritira coll'esercito verso la Boemia.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA NAZIONALE, ore 5 — La drammatica Compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *L'Affricana* — A ore 8: *Un bicchier d'acqua.*

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia diretta da Ant. Papadopoli rappresenta: *Lord Giorgio Bramber* — A ore 8: *La colpa vendica la colpa.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre di G. Ciniselli.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 16 giugno 1866.

Abbassamento generale del barometro; a Roma e a Napoli di cinque millimetri. Temporali e pioggia nelle ultime 24 ore su vari punti della Penisola. Dominano i venti deboli del primo e quarto quadrante. Mare mosso nell'Adriatico; il Mediterraneo più o meno mosso nel settentrione, è calmo in Sicilia.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 16 giugno 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753,1	mm 750,7	mm 750,5
Termometro centigrado	33,0	27,5	20,5
Umidità relativa	77,0	40,0	55,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	ONO debole	NO debole

Temperatura Massima + 27,5 / Minima + 14,3

Minima nella notte del 17 giugno + 16,8.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

SOCIETÀ ANONIMA

PER VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI BASILICATA

DIREZIONE DEMANIALE DI POTENZA

AVVISO D'ASTA

Vendita dei beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore 9 antimeridiane del giorno 29 luglio 1866 si procederà in una delle sale di quest'uffizio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni demaniali descritti ai numeri 1 a 12 dell'elenco 1°, pubblicato nel giornale della prefettura degli annunci ufficiali della provincia di Basilicata del giorno 2 febbraio 1866, supplimento numero 6, quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della direzione demaniale di Potenza.

I beni che si pongono in vendita sono siti nel comune di Atella, circondario di Melfi e compongono la vasta foresta denominata *Monticchio*.

LOTTO PRIMO

Parte prima di detta foresta formata dalla sola parte boscosa della sezione detta Terzo Faraone, escluse le due sezioni di bosco di faggi dette della Fontana dei Piloni e Faggitelli che formano parte del lotto 2°. Estensione tomoli 709 4 3/4, pari ad ettari 292,02 62, articolo 1099 del catasto, sezione *E*, numero 32, pel prezzo d'estimo così diviso:

1° Per valore dello stabile	L.	172,341 59
2° Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio	»	485,304 27
Totale	»	657,645 86

In questo lotto vi è una servitù di passaggio per un sentiero sul cammino da levante a ponente, che serve di accesso alla masseria Faggiano al Terzo Padula che forma altro lotto ed al molino detto della Pietra dell'Olio sul fiume Ofanto.

LOTTO SECONDO

Parte seconda di detta foresta, formata da porzione della sezione detta Terzo Faraone che comprende tutta la parte seminatoriale, riconosciuta coi nomi Piano Comune, Serra Alta, e Melaggini, delle due sezioni coverte da alberi di faggi dette Fontana dei Piloni e Faggitelli, e dai due laghi Piccolo e Grande che faceano parte ancora del detto Terzo Faraone. Più dalla parte boscosa del Terzo Bovi, posto a settentrione del sentiero detto della Boccaglia di sopra, che, giungendo alla Croce di San Michele, scende verso ponente, fino ad incontrare il limite tra il detto Terzo Bovi e quello detto Castello di sopra, e da questo punto, girando a settentrione, giunge alla sponda del lago Grande. Più dal grandioso fabbricato del convento San Michele, con la fontana di simil nome. Estensione tomoli 1372 2 1/3, pari ad ettari 564, 74 44, articolo, sezione e numero come sopra, pel prezzo d'estimo così diviso:

1° Per valore dello stabile	L.	176,024 »
2° Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio	»	148,428 84
Totale	»	324,452 84

In questo lotto vi sono due servitù, una formata dal sentiero che, dal punto detto Croce di San Michele, giunge alle vicinanze del lago Piccolo, e da questo punto, biforcandosi compassando tra i due laghi ed il seminatorio, piano comune, giunge al sentiero cennato nel lotto 1°; e l'altro, rasentando il convento San Michele e la fontana dello stesso nome, si ricongiunge col primo a settentrione del lago Grande. La seconda servitù è formata dalle acque del lago Grande, le quali, scaricandosi per l'emissario detto Foce, e passando per l'altro detto Padula, servono a dar moto al molino detto della Pietra dell'Olio posto nelle vicinanze del fiume Ofanto, appartenente alla signora Stantales.

LOTTO TERZO

Parte terza di detta foresta, formata dalla parte boscosa della sezione detta Terzo Bovi, esclusa quella aggregata al lotto 2° che è quella posta a settentrione del sentiero detto della Boccaglia di sopra. Estensione tomoli 811 2 1/2, pari ad ettari 333,88,75, articolo, sezione e numero come sopra, pel prezzo di estimo così diviso:

1° Per valore dello stabile	L.	79,835 40
2° Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio	»	303,165 41
Totale	L.	383,000 81

In questo lotto vi esistono due servitù di passaggio formate da due sentieri che diramandosi da quello detto della Boccaglia di sopra uno serve per accedere al Terzo Faraone, e l'altro detto Iridosi di sopra.

LOTTO QUARTO

Parte quarta di detta foresta, formata dal seminatorio detto Cupero alto, posto a settentrione del sentiero detto della Boccaglia di sotto. Estensione tomoli 225 7, pari ad ettari 92,95,66, articolo come sopra, sezione *G*, numero 878, pel prezzo d'estimo di lire 34,560 94.

In questo lotto vi è una servitù di passaggio del sentiero detto della Boccaglia di sopra sul camino da levante a ponente, e congiungendosi coll'altro detto della Boccaglia di sotto porta al convento San Michele e nell'interno del bosco.

LOTTTO QUINTO

Parte quinta di detta foresta, formata dalla parte seminatoriale detta Cupero basso, posta a mezzogiorno del sentiero detto della Boccaglia di sotto. Estensione tomoli 267 3 3/4, pari ad ettari 110,07,40, articolo, sezione e numero come sopra, pel prezzo d'estimo L. 43,577 81.

LOTTO SESTO

Parte sesta di detta foresta, di natura boscosa formata dall'intiera sezione denominata Terzo Casale che forma l'angolo sud-est, dell'intiera proprietà. Estensione tomoli 1446 1, pari ad ettari 595,13,82, articolo 1099, sezione *E*, numero 32, pel prezzo d'estimo così diviso:

1° Per valore dello stabile	L.	516,195 05
2° Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio	»	476,168 88
Totale	L.	992,363 93

In questo lotto vi è la servitù di passaggio per un sentiero che cammina quasi parallelamente alla fiumara di Atella, sul confine di ponente, e che porta al comune di Calitri.

LOTTO SETTIMO

Parte settima di detta foresta, formata da una parte boscosa e propriamente dalla sezione comunemente detta Terza Idirosi di sotto. Estensione tomoli 1423 3, pari ad ettari 585,77,56, articolo, sezione e numero come sopra, pel prezzo d'estimo così diviso:

1° Per valore dello stabile	L.	426,197 12
2° Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio	»	243,875 48
Totale	L.	670,072 60

In questo lotto vi è la servitù di passaggio, formata da un sentiero che lo attraversa verso il confine a ponente che dal comune di Atella porta a quello di Calitri.

LOTTO OTTAVO

Parte ottava di detta foresta, formata dalla sezione detta Terzo Idirosi di sopra. Estensione tomoli 852, pari ad ettari 350,63 21, articolo, sezione e numero come sopra, pel prezzo d'estimo così diviso:

1° Per valore dello stabile	L.	536,306 26
2° Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio	»	219,982 22
Totale	L.	756,288 48

In questo lotto vi è la servitù di passaggio per un sentiero ch'è la continuazione di quello della Boccaglia di sopra, il quale va ad incontrare il limite che divide questo lotto dal terzo detto Idirosi di sotto, per cui vi si accede.

LOTTO NONO

Parte nona di detta foresta formata dalla sezione detta Castello di sopra di natura boscosa, posta quasi nel centro della proprietà. Estensione tomoli 1831, 5 1/2, pari ad ettari 753,81 25, art., sez. e n° come sopra, pel prezzo d'estimo così diviso:

1° Per valore dello stabile.	L.	1,016,845 46
2° Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio	»	542,343 32
Totale.	L.	1,559,188 78

In questo lotto vi è una servitù di passaggio per un sentiero sul cammino da levante a ponente detto del Casone, che è il prolungamento di quello detto della Boccaglia di sopra, sino a giungere al così detto Casone, appartenente al Terzo Castello di sotto.

LOTTO DECIMO.

Parte decima di detta foresta formata dalla sezione detta comunemente Terzo Padula che forma l'angolo nord-est dell'intiera proprietà. Estensione tomoli 1436 2 3/4, pari ad ettari 591,11 29, art., sez. e numero come sopra, pel prezzo d'estimo così diviso:

1° Per valore dello stabile.	L.	506,602 48
2° Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio	»	678,883 80
Totale.	L.	1,185,486 28

In questo lotto vi è una servitù di passaggio per un sentiero che dal Terzo Faraone passando pel Casone di questo lotto porta a Monteverde, e l'altro che partendo dal menzionato Casone conduce alla masseria Faggiano. Più, l'acquedotto o levata di acqua che lo attraversa quasi diagonalmente serve a dar moto al molino detto la Pietra dell'Olio, della signora Stantales, mercè le acque che si scaricano dal lago Grande, e l'impianto del detto molino nel perimetro di questo lotto.

Nota — Al valore di questo lotto va compreso il capitale del canone che si percepisce pel detto molino.

LOTTO UNDICESIMO.

Parte undicesima di detta foresta formata da una parte boscosa e propriamente dalla sezione detta comunemente Castello di sotto. Estensione tomoli 1685 4, pari ad ettari 693,65 06, art., sez. e numero come sopra, pel prezzo di estimo così diviso:

1° Per valore dello stabile	L.	406,133 34
2° Per valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio	»	470,630 80
Totale.	L.	876,764 14

LOTTO DODICESIMO.

Parte dodicesima di detta foresta formata dalla sezione detta comunemente Terzo Costa. Estensione tomoli 917 2 1/2, pari ad ettari 377,51 07, art., sez. e numero come sopra, pel prezzo di estimo così diviso:

1° Per valore dello stabile	L.	219,478 02
2° Per valore degli alberi ed arbusti ogresti maturi al taglio	»	237,526 24
Totale.	L.	457,004 26

In questo lotto vi è la servitù di passaggio per un sentiero che da Atella conduce a Calitri, quale sentiero camminando per circa la metà della lunghezza del lato verso la fiumara d'Atella, entra poi in altra proprietà. E l'altra pel condotto o levata d'acqua che serve a dar moto al molino detto d'Iscone, del signor Margotta di Calitri, e l'impianto del detto molino nel perimetro di questo lotto.

Nota — Al valore di questo lotto va compreso il capitale del canone che si percepisce pel detto molino

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo di ciascun lotto come sopra, o su quel prezzo maggiore che risultasse da offerte innanzi tempo presentate.

Ogni offerta verbale di aumento non potrà essere minore di lire 100 pei lotti 4 e 5, di li e 500 per tutti gli altri lotti.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato in una Cassa Erariale dello Stato in danari o in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente; avvertendosi che per il valore degli alberi ed arbusti agresti maturi al taglio, rimane applicato l'articolo 16 del capitolato generale.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara e saranno definitivi.

A Potenza, li 31 maggio 1866.

Per detto ufficio di Direzione
Il segretario
1587 **C. Isolabella.**

SOCIETÀ ANONIMA EDIFICATRICE

Il Consiglio d'amministrazione della suddetta Società, inerendo a quanto vien prescritto nell'articolo 88 dello statuto sociale, invita i signori azionisti di prima e seconda serie, ad intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo *la mattina del dì 29 giugno stante alle ore 12 meridiane precise*, nella sala gentilmente concessa dalla R. Accademia dei Georgofili, posta sulla piazzetta delle Belle Arti, in via Ricasoli.

Firenze, li 6 giugno 1866. 1476

Visto: *Il presidente* **Leopoldo Galeotti.**

Il segretario gerente **Giuseppe Garzoni.**

SI È PUBBLICATA

la 2ª Edizione in-16°, formato tascabile

DEI

CODICI DEL REGNO D'ITALIA

CIOÈ:

CODICE CIVILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto concernente l'applicazione delle pene di cui all'art. 404 del Codice Civile — del R. Decreto per l'ordinamento dello Stato Civile — della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità — della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno e del R. Decreto per l'esecuzione della medesima . . . . L. 2 50

CODICE DI PROCEDURA CIVILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie e del R. Decreto di rettifica dell'art. 134 dello stesso Codice . . . . » 2 »

CODICE DI PROCEDURA PENALE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — della tabella indicativa della corrispondenza tra gli articoli del Codice Penale del 20 novembre 1859, citati nel Codice di Procedura Penale e gli articoli del Codice Penale e delle altre leggi vigenti nelle provincie della Toscana . . . » 1 50

CODICE DI COMMERCIO corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto col quale fu variato il tenore del N° 18 dell'art. 509 dello stesso Codice e del R. Decreto col quale è regolata la professione di mediatore » 1 30

MANUALE PRATICO DI MEDICINA LEGALE DI G. L. CASPER prima traduzione dal tedesco autorizzata dall'autore, del dottore cav. Emilio Leone, con aggiunte del commendatore Carlo De-Maria — Opera indispensabile a tutti i medici specialmente condotti, ai magistrati ed agli avvocati — due volumi in 8° grande. . . . . » 16 »

Di prossima pubblicazione: il terzo volume contenente le **Novelle Cliniche**, ultima opera dello stesso autore che serve di complemento alla precedente.

CODICE PER LA MARINA MERCANTILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865. . . . . . » » 60

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio con sentenza proferita il dì 14 giugno corr. alle istanze dell'ill. signor direttore della Cassa nazionale di sconto di Toscana succursale Firenze, è stato dichiarato il fallimento a Pietro Morganti negoziante dimorante nella città di Prato fuori la Porta Pistojese, riservandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, libri, carte ed effetti mobili del fallito, e la di lui traduzione nelle carceri dei debitori civili. Ha nominato in giudice delegato il signor Vincenzo Pallavicini, e in sindaco provvisorio il signor Tommaso Michelagnoli, ed ha stabilito per la mattina del dì 30 giugno corrente a ore 11 l'adunanza dei creditori, onde procedere alla nomina del sindaco definitivo

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 15 giugno 1866.

1582 G. MANETTI.

CITAZIONE.

L'anno mille ottocento sessantasei e questo di sedici giugno in Firenze.

Alla richiesta del signor Antonio Beaure, negoziante domiciliato in Firenze con domicilio presso il dottor Giuseppe Scotini suo procurat. legale; io Giuseppe Campetti usciere addetto al tribunale civile e correzionale in detta città, ho citato a forma dell'art. 141 del Codice proc. civ. il

Signor Enrico Vertù, agente di cambio e negoziante già domiciliato a Firenze;

A comparire in via formale avanti il prefato tribunale per sentirsi condannare anche con arresto personale al pagamento di lire trentatre mila seicento quarantasei.

L'usciere
1579 G. CAMPETTI.

AVVISO.

Con nuovo decreto del tribunale civile e correzionale di Pistoia del 14 giugno 1866 la vendita dello stabile del signor avvocato Antonio Contrucci posto in detta città in via del Corso ad istanza del signor Bellarmino Conti rappresentato da M. Didaco Trinci è stata rinviata alla mattina del 28 giugno detto con altro ribasso e così per il minor prezzo di lire 2300 e 46, alle condizioni di che in atti, e dietro il deposito voluto dall'art. 672 della procedura vigente.

1578 C. RAZZETTI.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

Il sottoscritto cancelliere del primo mandamento di Pistoia fa noto al pubblico che con atto giudiciale del dì 30 maggio 1866, il signor Ferdinando Baglioni di Pistoia, come specialmente incaricato dalla Arciconfraternita della Misericordia, *alias* della Morte di detta città, ha dichiarato di accettare con benefizio di legge, e d'inventario la eredità relitta alla detta Opera pia dal signor Jacopo Marini, parimente di Pistoia con suo testamento del 13 marzo 1861.

E ciò agli effetti voluti dalla legge.

Li 10 giugno 1866.

1577 D.r TEOFILO BRANDAGLIA, canc.

AVVISO. 1581

La corte d'appello di Firenze con suo decreto del dì 11 maggio decorso 1866 pubblicato nelle forme prescritte, il giorno successivo, ha dichiarato farsi luogo all'adozione che i conjugi Francesco e Rosa Pisani possidenti, domiciliati a Belforte comune di Radicondoli provincia di Siena, avevano domandato di operare con la loro dichiarazione del 4 aprile precedente, del giovane Giosuè figlio di Lorenzo e della fu Angiola conjugi Ferrari, nato a Tatti comune di Massa Marittima ed attualmente milite nel 32° reggimento di fanteria nell'esercito italiano.

Sottoscritti: Bartolommeo Franceschi, vice presid. — Avv. Lorenzo Ciatti, vice cancelliere.

Li 16 giugno 1866.

D.r FRANCESCO SALUCCI, loro proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il tribunale civile del circondario di Alba con suo provvedimento del sei giugno corrente, emanato sull'istanza delle Borello Luigia moglie di Giovanni Ariano, e Teresa vedova Vaccaneo, Negro Giovanni fu Giuseppe, Aliberti Anna Maria moglie di Fedele Scaglione, Aliberti Luigia moglie di Giuseppe Barbero, Aliberti Teresa vedova Vinotti, Allasia Caterina moglie di Giovanni Cerruti, residenti la prima a Santo Stefano Belbo, la seconda a Castiglione Tinella, il terzo a Costigliole d'Asti, l'ultima a Camo, e gli altri a Canelli, assistite ed autorizzate dai rispettivi mariti ed ammesse al beneficio dei poveri ha ordinato assumersi informazioni sull'allegata assenza del Bartolomeo Borello fu Giuseppe di Santo Stefano Belbo, commettendo l'incombente al pretore di Santo Stefano Belbo.

Alba, il 12 giugno 1866.

1586 ALERINO BRIOLO, proc.

GLI APOSTOLI

DI

ERNESTO RENAN

Traduzione italiana di Eugenio Torelli-Viollier.

Un grosso ed elegante volume in-64° L. 5 30.

Si spedisce franco e raccomandato.

Dirigersi a Giuseppina Barberis, Fondaccio di San Niccolò, 23, Firenze

---

REVOCA DI PROCURA. 1585

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che con atto rogato Cabutti, in Bossolasco, in data 14 giugno 1866, venne rivocata al signor Antonio Vottero, di Niella Belbo, la procura generale, che con atto pure rogato Cabutti, in data 14 ottobre 1864, gli affidava la signora Giuseppina Luccio, già vedova Ferrero, di lui moglie; per cui dal giorno 14 giugno 1866 cessano gli effetti della medesima.

FILIPPO CABUTTI, notaio.

1583 AVVISO.

Il sottoscritto Francesco Marcassa avendo ricevuto per la posta un biglietto della lotteria di Vienna n° 316 per l'estrazione del prossimo venturo luglio direttogli dal sig. I. T. Worret e C. di Francoforte sul Meno e non volendosene rendere acquirente glielo respinse per lo stesso mezzo della posta. — Dichiara pertanto di volere restare ad ogni eventualità estraneo alle conseguenze che possono derivare da quel biglietto sia di fronte alla Società che lo ha emesso, sia di fronte a tutti quelli che per qualsiasi modo ne posson essere venuti in possesso, protestando che nessuno può allegare di averlo da lui ricevuto.

FRANCESCO MARCASSA

VENDITA VOLONTARIA.

La mattina del dì ventidue giugno 1866 a ore 11 antimeridiane avanti la porta esterna delle preture di mandamento di Firenze, sarà proceduto per l'ultima volta alla vendita volontaria in un solo ed unico lotto sul prezzo di stima, ribassato del venti per cento, per mezzo di pubblico incanto al maggiore e migliore offerente e a tutti i patti e condizioni di che nella cartella d'incanti esistente depositata nella pretura mandamentale di Santo Spirito di detta città degli appresso stabili, cioè:

Una casa con vasta bottega ed annessi posta in Firenze in borgo San Niccolò o piazza dell'Olmo oltr'Arno segnata del n° 95 rispondente in via San Miniato stata stimata lire italiane 13,000

Altra casa con bottega attualmente ad uso di farmacia con ingresso principale in borgo San Niccolò o piazza dell'Olmo con retrostanza a contatto della precedente, posta come sopra in via San Miniato oltr'Arno al numero 1, stata stimata ital. L. 13,400 e così i beni stessi vengono posti allo incanto per il complessivo prezzo di lire italiani 26,400 ridotto dall'ultimo sbasso del 20 per 0/0 a italiane lire 21,120.

Firenze li 16 giugno 1866.

1580 ANTONIO TARUFFI.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

Si è pubblicato

IL PRIMO VOLUME

DEL

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

confrontato con gli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,
LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

istituita col decreto regio 2 aprile 1865.

Un elegante volume in-8° grande di circa 540 pagine.

PREZZO L. 7.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

LE LEGGI TRANSITORIE

DEL CODICE CIVILE E DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE

confrontate colle altre leggi transitorie già pubblicate in Italia ed esposte nelle fonti e nei motivi

DAGLI STESSI AUTORI.

Formeranno un bel volume a parte e dello stesso formato dell'opera sovra enunciata, di cui sono complemento.

MANUALE

AD USO

DEI SENATORI DEL REGNO E DEI DEPUTATI

CONTENENTE

LO STATUTO E I PLEBISCITI, LA LEGGE ELETTORALE
I REGOLAMENTI DELLE DUE CAMERE
LE PRINCIPALI LEGGI ORGANICHE DELLO STATO
GLI ELENCHI
DEI SENATORI DEL REGNO, DEI DEPUTATI E DEI MINISTERI
SUCCEDUTISI DURANTE L'VIII° LEGISLAZIONE
(I° del Parlamento Italiano)

PREZZO L. 5.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL

REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Prezzo: L. 5.

MANUALE

PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L. 1.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO
di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:
Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, Torino 9.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.